GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — MERCOLEDI 29 SETTEMBRE — NUM. 227

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, dal giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15
Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 30

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 3 giugno 1886:

A cavaliere:

Funch Adolfo, segretario di 1ª classe nella Corte de' Conti — 33 anni di servizio.

Todaro Francesco, segretario di 1ª classe nella Corte de' Conti — 35 anni di servizio.

Garelli Carlo, segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero Finanze — 26 anni di servizio.

Giannone Salvatore, segretario amministrativo 2ª classe nel Ministero Finanze — 22 anni di servizio.

Seymandi Carlo, segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero Finanze — 29 anni servizio.

Cornaglia Gaetano, segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero Finanze — 27 anni di servizio.

Mazzuoli Augusto, segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero Finanze — 30 anni di servizio.

Ricci Giuseppe, ingegnere di 2ª classe negli Uffici tecnici di Finanza — 38 anni di servizio.

Felici Francesco, ingegnere reggente negli Uffici tecnici di Finanza — 30 anni di servizio.

Visone Vincenzo, ispettore demaniale — 31 anni di servizio.

Taormina Giovanni, ispettore demaniale — 23 anni di servizio.

Perazzo Antonio, ispettore demaniale delle Gabelle — 40 anni servizio.

Bertoli Tullo, magazziniere delle privative — 29 anni di servizio.

Schiavoni Orazio, archivista nel Ministero delle Finanze — 26 anni di servizio.

Rognoni Francesco, ricevitore di Dogana — 27 anni di servizio.

Vicentini Isidoro, direttore reggente di Dogana — 29 anni di servizio.

Bottini Giacomo, segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Finanza — 22 anni di servizio.

Sartini Camillo, segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Finanza — 20 anni di servizio.

Tolentino Luigi, ragioniere capo del lotto — 26 anni di servizio.

Della Valle avv. Benedetto, sostituto procuratore erariale di 2ª classe — 10 anni di servizio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4080** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto le deliberazioni delli 16 e 19 gennaio e del 26 maggio 1886, colle quali il Consiglio comunale di Brescia ha adottato un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, n. 1827, nè dal decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018;

Visto l'art. 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *L*;

Udita la Camera di commercio ed arti della provincia di Brescia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Il comune di Brescia è autorizzato a riscuotere, a seconda delle precitate sue deliberazioni, un dazio di consumo su parecchi generi, in conformità alla qui annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

TARIFFA.

Porcellane, terraglie, maioliche, lavori di cristallo e vetro di qualunque qualità (escluse le bottiglie nere o di colore oscuro, i fiaschi e le damigiane), al quintale lire 1 50.

Vasi e piatti di terra rossa con vernice o senza destinati ad uso domestico, al quint. lire 0 50.

Amido, al quint. lire 3.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
A. Magliani.

Il Numero **4082** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859, promulgata in Sicilia con decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860;

Veduta la legge 30 giugno 1886, n. 3937 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

A cominciare dal 1° ottobre 1886 sono istituite nella città di Palermo due altre scuole tecniche governative di prima classe che prenderanno i nomi di *Scinà* e *D'Aquisto*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

Coppino.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Numero **4083** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Veduta la deliberazione in data 8 giugno 1886, con la quale il comune di Potenza si obbliga di versare annualmente all'erario i 3|5 della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante nella Scuola tecnica, oltre a provvedere a quant'altro sia a carico del comune stesso per tale Scuola, a sensi della predetta legge 13 novembre 1859;

Veduta la deliberazione in data 2 luglio 1886, con la quale la Deputazione provinciale di Potenza, approvando la deliberazione del Consiglio comunale di Potenza, autorizza il conseguente vincolo nel bilancio del comune stesso;

Veduta la legge del 30 giugno 1886, n. 3937 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

A cominciare dal 1° ottobre 1886 è istituita nella città di Potenza una Scuola tecnica governativa di 2ª classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

Coppino.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Numero **4081** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 10 aprile 1886 del Consiglio comunale di Perugia per la conversione in governativo di quell'Istituto tecnico comunale Vittorio Emanuele II;

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725, sulla Pubblica Istruzione;

Vista la legge 30 giugno 1886, n. 3937 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto tecnico comunale Vittorio Emanuele II, di Perugia è dichiarato governativo dal 1° ottobre 1886 con le tre sezioni Fisico-matematica — Agrimensura — e Commercio e ragioneria.

Art. 2. Lo Stato e il comune di Perugia contribuiscono in parti uguali nel pagamento delle spese necessarie per gli stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante dell'Istituto.

A tutte le altre spese per il personale di segreteria, per gli assistenti, bidelli ed inservienti, per il locale, per l'arredamento scientifico e non scientifico dell'Istituto e a tutto quanto infine è richiesto, per il regolare e buon andamento del medesimo, dalla legge suaccennata 13 novembre 1859 e dal regolamento generale per gli Istituti tecnici del Regno, approvato con R. decreto 21 giugno 1885, provvede il comune di Perugia.

Art. 3. Il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni per il personale insegnante e dirigente saranno stabiliti con altro Nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero 4065 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 31 agosto 1886, con cui l'Istituto tecnico Vittorio Emanuele II in Perugia è dichiarato governativo dal 1° ottobre 1886;

Vista la legge 30 giugno 1886, n. 3937 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni del personale dirigente e insegnante dell'Istituto tecnico Vittorio Emanuele II di Perugia sono fissati dal 1° ottobre 1886 nel modo seguente:

Presidenza	L.	1,200
Chimica generale ed elementi di chimica organica e relative esercitazioni	»	1,800
Computisteria e ragioneria privata e pubblica	»	1,800
Disegno ornamentale e geometria a mano libera, e di applicazioni ornamentali ed architettoniche	»	1,800
Economia, statistica e scienza finanziaria	»	1,800
Elementi di diritto civile, commerciale, amministrativo e legislazione rurale	»	1,800
Fisica elementare e complementare e meccanica idraulica	»	1,800
Lettere italiane	»	2,000
Lettere italiane	»	1,800
Lingua francese	»	1,600
Lingua tedesca	»	1,600
Matematiche (1° biennio) e trigonometria sezione agrimensura	»	1,800
Matematiche e geometria descrittiva (2° biennio)	»	1,800
Storia generale e complementare	»	1,600
Geografia	»	1,600
Storia naturale (Botanica-zoologia e mineralogia)	»	1,800
Agraria	»	2,000
Estimo, costruzioni e disegno di costruzioni	»	2,200
Disegno topografico, topografia e relative esercitazioni	»	2,000
Calligrafia — Elementi di logica ed etica — Merciologia (Insegnamenti dati ad incaricati straordinari).		
	L.	33,800

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero 4063 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 2 dicembre 1884 del Consiglio provinciale, e 24 maggio stesso anno del Consiglio comunale di Foggia, per la fondazione in quella città di un Istituto tecnico;

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3925 sulla pubblica istruzione;

Vista la legge 30 giugno 1886, n. 3937 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° ottobre 1886 è istituito in Foggia un Istituto tecnico governativo con le tre sezioni Fisico-matematica — Agrimensura — Commercio e Ragioneria. Esso assumerà il titolo di Regio Istituto tecnico Pietro Giannone.

Art. 2. Lo Stato, la provincia e il comune di Foggia contribuiscono nelle spese di mantenimento dell'Istituto

nella misura e nei modi stabiliti dalla suaccennata legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e dal regolamento generale per gli Istituti tecnici del Regno, approvato con R. decreto 21 giugno 1885.

Art. 3. Il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni del personale dirigente saranno fissati con altro Nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero* 4067 *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il nostro decreto in data 31 agosto 1886, con cui dal 1° ottobre 1886 fu fondato in Foggia un R. Istituto tecnico intitolato a Pietro Giannone;

Vista la legge 30 giugno 1886, n. 3937 (Serie 3ª).

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni del personale dirigente ed insegnante del R. Istituto tecnico Pietro Giannone in Foggia sono fissati, dal 1° ottobre 1886, nel modo che segue:

Presidenza	L.	1,440
Chimica generale ed elementi di chimica organica e relative esercitazioni	»	2,200
Computisteria e ragioneria privata e pubblica	»	2,000
Disegno ornamentale e geometrico a mano libera e di applicazioni ornamentali ed architettoniche	»	1,800
Storia generale e complementare e geografia.	»	2,000
Economia, statistica e scienza finanziaria	»	1,800
Elementi di diritto civile, commerciale, amministrativo e legislazione rurale	»	1,800
Fisica elementare e complementare e meccanica idraulica	»	1,800
Lettere italiane	»	2,000
Lettere italiane	»	1,800
Lingua francese	»	1,600
Lingua inglese	»	1,760
Matematiche (1° biennio) e trigonometria sezione agrimensura	»	1,800
Matematiche e geometria descrittiva (2° biennio)	»	2,000
Storia naturale (Botanica - Zoologia - Geologia - Mineralogia)	»	1,800
Agraria ed estimo	»	2,000
Costruzioni e disegno di costruzioni	»	1,800
Topografia e disegno topografico e relative esercitazioni	»	1,800
Calligrafia — Elementi di logica ed etica — Merciologia (*Insegnamenti da affidarsi a incaricati straordinari*).		—
Totale	L.	33,200

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, 31 agosto 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero* 4068 *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 3 febbraio 1886 del Consiglio provinciale, 21 maggio 1886 della Deputazione provinciale, 15 febbraio e 3 maggio 1886 del Consiglio comunale di Padova per la conversione in governativo di quell'Istituto tecnico « Giovanni Battista Belzoni »;

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725, sulla pubblica istruzione;

Vista la legge 30 giugno 1886, n. 3937 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto tecnico provinciale « Giovanni Battista Belzoni » di Padova è dichiarato governativo dal 1° ottobre 1886 con le tre Sezioni: Fisico-matematica - Agrimensura - Commercio e ragioneria.

Art. 2. Lo Stato, la Provincia e il Comune di Padova contribuiscono nelle spese di mantenimento dell'Istituto nella misura e nei modi stabiliti dalla suindicata legge 13 novembre 1859 e dal regolamento generale per gl'Istituti tecnici del Regno, approvato con R. decreto 21 giugno 1885.

Art. 3. l ruolo organico, gli stipendi e gli assegni del personale dirigente e insegnante saranno fissati con altro Nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **4069** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 31 agosto 1886 con cui dal 1° ottobre 1886 fu dichiarato governativo l'Istituto tecnico provinciale Gio. Battista Belzoni di Padova;

Vista la legge 30 giugno 1886, n. 3937 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni del personale dirigente e insegnante del R. Istituto tecnico Gio. Battista Belzoni di Padova sono fissati dal 1° ottobre 1886 nel modo che segue:

Presidenza	L.	1,400
Chimica generale ed elementi di chimica organica e relative esercitazioni	»	2,200
Computisteria e ragioneria pubblica e privata	»	1,800
Disegno ornamentale e geometrico a mano libera e di applicazioni ornamentali e architettoniche	»	1,800
Economia statistica e scienza finanziaria	»	2,200
Elementi di diritto civile, commerciale, amministrativo e legislazione rurale	»	1,800
Fisica elementare e complementare e meccanica idraulica	»	2,200
Lettere italiane	»	2,000
Lettere italiane	»	1,800
Lingua francese	»	1,800
Lingua tedesca	»	1,800
Matematiche 1° biennio e trigonometria sezione agrimensura	»	2,000
Matematiche e geometria descrittiva 2° biennio	»	2,200
Storia generale, complementare e geografia	»	2,000
Storia naturale (botanica-zoologia-geologia-mineralogia)	»	1,800
Agraria ed estimo	»	2,000
Costruzioni e disegno di costruzioni	»	2,200
Disegno topografico e relative esercitazioni	»	2,000
Calligrafia — Elementi di logica ed etica — Merciologia (*Insegnamenti dati ad incaricati straordinari*)		
Totale	L.	35,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, 31 agosto 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4070** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 6 luglio 1875, n. 2583 (Serie 2ª) e 23 luglio 1881, n. 338 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per procurare allo Stato i quattro milioni di lire, rata del 1884 della spesa per la seconda serie dei lavori del Tevere, in esecuzione degli articoli 1 e 2 della legge 23 luglio 1881, n. 338 (Serie 3ª), saranno emesse tante obbligazioni del capitale nominale di lire 500 ognuna quante ne occorreranno per ottenere il capitale effettivo suddetto.

Art. 2. Le obbligazioni saranno emesse con decorrenza dal 1° luglio 1886, e frutteranno l'interesse del 5 °[o] l'anno pagabile il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, a semestri scaduti, presso la Cassa del Debito Pubblico e presso le Tesorerie Provinciali del Regno.

Le obbligazioni saranno estinguibili, coi relativi interessi, in cinquanta annualità uguali a cominciare dal 1887 mediante annuali estrazioni a sorte a norma della tabella di ammortamento stampata nel verso del titolo.

Art. 3. Le obbligazioni di cui agli articoli precedenti saranno in carta filigranata come quelle create col Nostro decreto 6 ottobre 1877, n. 4075 in esecuzione della legge 30 giugno 1876, n. 3201 per la prima serie dei suddetti lavori e saranno impressi coi seguenti colori, cioè:

Nel prospetto il fondo delle cedole e le liste di separazione con colore bruno rosso, le leggende col bruno d'Italia.

Nel verso le liste di separazione e le leggende della tabella d'ammortamento con colore turchino, e le leggende delle cedole, il fondo della detta tabella e le vignette col bruno d'Italia.

Un modello di dette obbligazioni, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro, sarà depositato insieme al presente decreto negli Archivi generali del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MMCCLII** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza in data 10 febbraio 1886, con cui il sindaco di Firenze chiede che sia eretto in Corpo morale il

pio Legato di doti istituito in quella città dalla fu Annunziata Bellacci, vedova Locchi, e sia in pari tempo approvato il disegno di statuto organico per la gestione del Legato medesimo;

Ritenuto che con testamento pubblico 2 agosto 1883, rogato Paoli, la prementovata signora Annunziata Bellacci, vedova Locchi, dispose un Legato di annue lire 700, da erogarsi in perpetuo nella collazione di sette doti di lire 100 cadauna a favore di sette ragazze della parrocchia di San Gaetano, in Firenze, da pagarsi all'atto del loro rispettivo matrimonio;

Visto lo statuto organico compilato e deliberato dal Consiglio comunale di Firenze in sedute del 17 dicembre 1885 e 31 maggio 1886, e ritenendolo conforme alle citate disposizioni testamentarie ed alle norme vigenti in materia di Opere pie;

Vista la deliberazione 27 gennaio 1886 della Deputazione provinciale di Firenze;

Visto l'articolo 25 della legge 3 agosto 1862, n. 753 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il pio Legato per doti, istituito dalla fu Annunziata Bellacci vedova Locchi in Firenze, è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo statuto organico suddetto, composto di dodici articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMMCCLVII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza in data 21 aprile 1886 con cui la Congregazione di carità del comune di Cilavegna chiede di essere autorizzato ad accettare la donazione di beni stabili fatta a favore dei poveri di detto comune dai fratelli Luigi, Don Francesco e Giovanni Trumellini e chiede inoltre che, conformemente alle condizioni apposte dai donanti medesimi, la Opera Pia da essi istituita coll'anzidetta liberalità sia eretta in Corpo morale e sia approvato il relativo statuto organico;

Visto il pubblico istrumento in data 24 febbraio 1886, rogito Oliva di Langosco, con cui i predetti fratelli Trumellini fecero all'indicato scopo donazione di tutti i beni stabili da essi posseduti in territorio di Cilavegna, del valore di lire 17,000 circa, da amministrarsi dalla locale Congregazione di carità, col solo onere della celebrazione di un ufficio annuo mortuario, ed a patto che il lascito costituito da siffatta donazione fosse eretto in Corpo morale col titolo di Opera Pia Luigi, Don Francesco e Giovanni fratelli Trumellini e fosse compilato per la normale sua gestione apposito statuto organico;

Visto il disegno dello statuto medesimo, compilato dalla Congregazione di carità in data 21 aprile 1886, e ritenutolo meritevole di approvazione, purchè all'articolo 8 sia aggiunto l'obbligo pel tesoriere di prestare congrua cauzione nell'interesse della nuova istituzione pia;

Vista la deliberazione 15 giugno 1886 della Deputazione provinciale di Pavia;

Visti gli articoli 15 n. 3 e 25 della legge 3 agosto 1862, n. 5753 sulle Opere Pie e l'articolo unico della legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Congregazione di carità del comune di Cilavegna è autorizzata ad accettare la donazione di stabili disposta a favore dei poveri di detto comune dai fratelli Luigi, Don Francesco e Giovanni Trumellini, con atto del 24 febbraio 1886.

Art. 2. L'Opera Pia istituita coll'anzidetta liberalità è eretta in Corpo morale colla denominazione di *Opera Pia Luigi, Don Francesco e Giovanni Trumellini*, e sarà governata in base all'annesso statuto organico in data 21 aprile 1886, composto di nove articoli, che viene da Noi approvato, salvo la modificazione all'articolo 8 di cui sopra, e sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 25 corrente, in Ferrara di Montebaldo, provincia di Verona, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 25 settembre 1886.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0, cioè n. 149714 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 33114 della soppressa Direzione di Milano), per lire 130, al nome di Magnaghi Pietro, *Angelo*, Marianna ed Emilia, fu Carlo, domiciliati in Milano, minorenni, rappresentati dalla tutrice Felicita Cantoni, coll'usufrutto a favore di Rosalinda Sfondrini fu Giacomo vedova Magnaghi, e col certificato di usufrutto corrispondente intestato per la proprietà come sopra, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Magnaghi Pietro, *Angela*, Marianna ed Emilia fu Carlo, domiciliati in Milano, minori, rappresentati dalla tutrice Felicita Cantoni, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 settembre 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0, cioè:

1ª n. 798095 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 2810, al nome di Negretti Tommaso, Adele, Luigi, Giovanni, *Giuseppe* e Vittorio fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Odescalchi Amalia fu Tommaso, domiciliati in Como;

2ª n. 798096 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 470, al nome di Negretti Luigia, moglie di Rho Alessandro, e Celeste fu Luigi, Negretti Enrico e Teresa fu Luigi, minori, sotto la tutela di Rho Alessandro, Negretti Tommaso, Adele, Luigi, Giovanni, *Giuseppe* e Vittorio fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Odescalchi Amalia fu Tommaso, tutti eredi indivisi del padre, domiciliati a Como, con l'usufrutto vitalizio a detta Odescalchi, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi, la 1ª a Negretti Tommaso, Adele, Luigi, Giovanni, *Giuseppina* e Vittorio fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Odescalchi Amalia fu Tommaso, domiciliati a Como, e la 2ª a Negretti Luigia, moglie di Rho Alessandro, e Celeste fu Luigi, Negretti Enrico e Teresa fu Luigi, minori, sotto la tutela di Rho Alessandro, Negretti Tommaso, Adele, Luigi, Giovanni, *Giuseppina* e Vittorio fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Odescalchi Amalia fu Tommaso, tutti eredi indivisi del padre, domiciliati a Como, con l'usufrutto vitalizio a detta Odescalchi, veri proprietarii ed usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 4 settembre 1886.

Per il Direttore generale: FORTUNATI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*3ª pubblicazione*).

Il sig. Molinario Ettore Vittorio fu Giorgio ha denunciato lo smarrimento della ricevuta num. 383 d'ordine, num. 18404 di protocollo e n. 65674 di posizione, rilasciatagli in data 21 luglio 1886 dall'Intendente di Finanza di Torino pel deposito di un certificato del consolidato 5 per cento, della rendita annua di lire 125, per svincolo.

A termini e per gli effetti dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno intervenute opposizioni, si procederà alla consegna dei titoli provenienti dall'operazione richiesta al suddetto signor Molinario senza l'esibizione della ricevuta denunciata dispersa, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 4 settembre 1886.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale:
FORTUNATI.

(*3ª pubblicazione*).

DICHIARAZIONE A TERGO DI CERTIFICATO NOMINATIVO CANCELLATA E RESA ININTELLIGIBILE.

È stato presentato a questa Direzione Generale il Certificato d'iscrizione consolidato 5 per 100, n. 93473-488773, emesso a Torino, in testa a Bonfanti Michele fu Gabriele, domiciliato a Casale Monferrato, della rendita di lire 10, sottoposta ad ipoteca per la cauzione del titolare quale porta-lettere nell'Amministrazione delle RR. Poste.

A tergo di detto certificato apparisce essere stata fatta dal titolare una dichiarazione autenticata il 17 dicembre 1885 dal notaio Carlo Flecchia, di Casale Monferrato. Tale dichiarazione venne cancellata in modo che non è più possibile di rilevare che cosa vi si contenesse.

A termini degli articoli 60 e 72 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state significate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà al tramutamento di detta rendita, come da analogo consenso prestato dallo stesso titolare con successiva dichiarazione a tergo del certificato.

Roma, 4 settembre 1886.

Pel Direttore Generale: FORTUNATI.

(*1ª pubblicazione*)

DICHIARAZIONE A TERGO DI CERTIFICATO NOMINATIVO *portante il nome, cognome e paternità del cessionario scritto sopra precedente raschiatura.*

È stato presentato a questa Direzione generale il certificato d'inscrizione consolidato 5 0|0, n. 705,608 concesso a Roma in testa a Turina Carola fu Giacinto, moglie di Edoardo Boveri, domiciliata in Torino, dell'annua rendita di lire 365.

A tergo di detto Certificato leggesi una dichiarazione di cessione di lire 100 di detta rendita a favore di Lodovico Ajchino di Giovanni, e di tramutamento in titoli al latore delle residue lire 265 fatta dalla prenominata titolare debitamente assistita dal marito Boveri Edoardo fu Pio e con autenticazione di firma a ministero dell'agente di cambio in Torino, sig. Vincenzo Fornaris. Risultando però che, in detta dichiarazione, il nome, cognome e paternità del cessionario signor Ajchino Lodovico di Giovanni fu scritto sovra precedente raschiatura, così a termini degli art. 60 e 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà al tramutamento di detta rendita ordinata con sentenza 5 settembre 1885 del pretore del mandamento di Torino, sezione Borgo Po.

Roma, 25 settembre 1886.

Pel Direttore Generale: PAGNOLO.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*2ª pubblicazione*).

È stata denunciata smarrita la ricevuta n. 98 e n. 396 di Prot., e n. 8220 di Pos., rilasciata dall'Intendenza di finanza di Venezia in data

28 gennaio 1884 al signor Lois Giuseppe Antonio fu Francesco pel deposito del certificato 5 per cento, n. 761442, di lire 525, intestato a Forelli Antonio fu Federico, stato esibito per vincolo.

A termini e per gli effetti dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque potrà avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, sarà consegnato il certificato suddetto al signor Lois Giuseppe Antonio, senza obbligo della restituzione della ricevuta denunciata dispersa, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 15 settembre 1886.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (*1ª pubblicazione*).

Si è denunciato lo smarrimento della ricevuta num. 111, num. 1839 di protocollo e num. 7889 di posizione, rilasciata in data 4 settembre 1885 dalla Intendenza di finanza di Potenza alla signora Giagni Rosa del fu Michele, pel deposito da essa fatto del certificato n. 203109, di lire 40, esibita per l'unione del mezzo foglio di compartimenti.

A termini e per gli effetti dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, il detto certificato sarà consegnato alla signora Giagni Rosa o agli aventi diritto, senza obbligo della restituzione della ricevuta denunciata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 25 settembre 1886.

Per il Direttore Generale: Pagnolo.

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0/0, cioè: num. 114882 e 602253 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 610 e lire 45 rispettivamente, al nome di *Padovani* Concetta fu Ercole, minore, sotto l'amministrazione della madre De Magistris Filomena vedova Padovani, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Paduano* Concetta fu Ercole, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 21 settembre 1886.

Per il Direttore Generale: Pagnolo.

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè num. 232815 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 49875 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 85, al nome di Astarita *Sabato* di Giuseppe, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Astarita *Sabata* fu Giuseppe, moglie di Angelo Gabriele Norelli fu Gaetano, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 settembre 1886.

Per il Direttore Generale: Pagnolo.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Essendo vacante nella R. Accademia di Belle Arti a Milano il posto di professore della Scuola di Prospettiva con l'annuo stipendio di lire duemilaseicento (L. 2600), s'invitano coloro che intendessero concorrervi a presentare a questo Ministero, non più tardi del giorno 31 ottobre 1886, la loro domanda in carta bollata da una lira, corredata dei titoli che valgano a dimostrare la loro capacità in detto insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato stabilmente.

NB. I concorrenti, prima di presentare la loro domanda al Ministero, potranno aver notizia dal segretario della suddetta Accademia degli obblighi che incombono al vincitore del concorso.

Roma, 23 settembre 1886.

3 *Il Direttore Generale:* Fiorelli.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Essendo vacante nella R. Accademia di Belle Arti di Milano il posto di primo aggiunto alla Scuola di architettura, con l'annuo stipendio di lire duemila (L. 2000), s'invitano coloro che intendessero concorrervi, a presentare a questo Ministero, non più tardi del giorno 31 ottobre 1886, la loro domanda su carta bollata da una lira, corredata da titoli che valgano a dimostrare la loro capacità in detto insegnamento, il quale comprende anco quello dei principii della geometria descrittiva.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio: scorso il quale, potrà essere confermato stabilmente.

NB. — I concorrenti prima di presentare la loro domanda al Ministero potranno aver notizia dal segretario della suddetta Accademia degli obblighi che incombono al vincitore del concorso.

Roma, 23 settembre 1886.

Il Direttore Generale

3 Fiorelli.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Veduto l'articolo 25 del regolamento per la Cassa dei Depositi e Prestiti, approvato con R. decreto del 9 dicembre 1875, n. 2802, serie 2ª, e l'articolo 469 del regolamento di contabilità generale dello Stato per la esecuzione della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, serie 3ª, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, serie 3ª, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che in seguito dell'avvenuto smarrimento del Mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni, sarà rilasciato, un mese dopo la pubblicazione del presente avviso, il relativo duplicato, e resterà di nessun valore il Mandato smarrito.

Mandato n. 24, per la somma di lire milletrecentosettantuna e centesimi cinque (L. 1371 05), di cui lire mille (L. 1000) in restituzione di parte di un deposito iscritto su questi registri a favore di Prinderre Michele fu Giovanni-Stefano per premio di riassoldamento, e lire trecentosettantuna e centesimi cinque (L. 371 05) in soddisfazione di interessi, stato emesso detto mandato da quest'Amministrazione nel dì 3 agosto del corrente anno a favore di De-Benedetti Samuele fu Israele Solomone, quale cessionario del suddetto Prinderre, e spedito, per l'opportuno pagamento, all'Intendenza di finanza di Torino con nota 7 agosto detto, n. 1530, 130270|2589.

Roma, 27 settembre 1886.

Per il Direttore generale: R. Morghen.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si scrive da Budapest al *Journal des Débats*: « Le interpellanze, alle quali dovè rispondere il presidente del Consiglio, signor Tisza, e le dichiarazioni fatte recentemente dal conte Apponyi davanti ai suoi elettori, hanno, per unanime consenso, un'importanza che sarebbe puerile voler dissimulare. Esse dimostrano nel modo più evidente che il governo comune non è così libero, come si sembra credere all'estero, di agire a suo talento di fronte alla Russia. È assolutamente impossibile al conte Kalnoky di non tenere conto dell'opinione pubblica ungherese quando essa si manifesta in modo così chiaro e preciso. Quando si tratta di questioni orientali, quando si tratta particolarmente della Russia, gli abitanti del regno di Santo Stefano sono tutti unanimi. Le questioni di partito si dimenticano, le discordie si acquetano, la nazione intera non ha più che un solo pensiero. È questo un fatto di cui sono obbligati di tener conto a Vienna ed importa che lo si sappia all'estero se non si voglia esporsi a disinganni.

« Infatti, non fu soltanto il capo dell'opposizione moderata che ha creduto doversi pronunciare dinanzi ai suoi elettori. Il vicepresidente della Camera dei deputati, conte Dela Bauffy, ha creduto utile, da conto suo, di dire il suo parere; esso l'ha fatto in termini di una estrema moderazione; però, dopo aver riconosciuto che bisogna evitare ogni atteggiamento provocatore di fronte alla Russia, non ha esitato a dire: « La grossa questione è di sapere fin dove si possa andare nella via delle concessioni. Oltrepassare un certo limite, sarebbe volere la rovina della nostra monarchia. E quando saremo giunti a quel punto, spero che il governo avrà l'energia di gridare ai nostri vicini del nord: « Non andate più avanti! » Il conte Bauffy è nel vero; si tratta, infatti, di ben precisare in quale misura si possano fare delle concessioni per mantenere la pace e ove si trova il limite che non bisogna varcare.

« Soltanto conviene aggiungere che il governo dell'imperatore e re non ha fatto altro, da qualche anno, che di tener fissi gli occhi sull'Oriente per riconoscere il terreno e sapere precisamente fin dove si possa andare senza sacrificare nessun legittimo interesse. La politica che gli si consiglia di seguire è precisamente quella che esso ha sempre seguito. Gli avvenimenti lo dimostreranno un giorno se le emozioni presenti impediscono di riconoscerlo ora.

« Vi è tuttavia un punto sul quale conviene insistere fino da ora. Il conte Apponyi, nel suo discorso agli elettori, si è domandato a che cosa serva l'alleanza austro-germanica. Con assoluta franchezza il nobile oratore si è dichiarato partigiano di questa alleanza, ma aggiunse: « Gli ultimi avvenimenti non sono tali da procurarci una « grande fiducia nei risultati che essa può produrre. Qualunque volta, « infatti, i nostri interessi si trovano in conflitto con quelli della « Russia, la Germania prende partito per i nostri vicini del nord, con « grande nostro detrimento ». E il conte Bauffy istesso dichiara alla sua volta: « Se noi dobbiamo acquistare l'alleanza tedesca con con- « cessioni troppo grandi alla Russia, questo sarebbe un prezzo evi- « dentemente esagerato ».

« Ciò cosa vi ha di fondato in questo modo di giudicare la situazione? È vero che l'alleanza austro-germanica non ha nessun valore in tempo di crisi? È esatto che la Germania, per usare il termine proprio, abbia sacrificato l'Austria-Ungheria per dar soddisfazione alla Russia? È questo il punto di vista ungherese; ma basta aprire gli occhi per riconoscere che esso è fondato sopra un apprezzamento troppo parziale, appassionato ed esclusivo. Anzi tutto, qualunque sia la possanza di un uomo di Stato, esso non può evidentemente prevedere tutto, impedir tutto. Il cancelliere tedesco avrebbe preferito certamente che gli avvenimenti di Bulgaria non fossero accaduti. Ma non dipende da lui di cambiare le tendenze della politica russa, nè di impedire che gli interessi austro-ungarici siano contrarii a quelli della Russia. Cómpito del cancelliere è di cercare un terreno neutro ove i due imperi possano incontrarsi senza urtarsi troppo violentemente. Il mantenimento della pace è lo scopo cui tendono lealmente tutti; e, francamente, l'Austria-Ungheria deve forse far la guerra per la Bulgaria? Chi oserebbe sostenerlo? Essa ha riconosciuto sempre che la Bulgaria debba appartenere all'influenza russa; e se l'Europa ha potuto sopportare, nel 1877, che il generale Dondukoff-Korsakoff governasse quel principato, perchè si ribellerebbe essa adesso contro uno stato di cose molto meno favorevole alla Russia? Da quell'epoca il sentimento di nazionalità si è sviluppato presso i bulgari; è, dunque cosa accada, sarà difficile di soffocarlo. La Russia lo sa, ed è questo che provoca le sue collere; e, se, malgrado tutto, essa ha osservato fin qui una certa moderazione, non lo si deve forse unicamente ai consigli della Germania ed all'influenza dell'alleanza austro-germanica? »

Un corrispondente berlinese della *Kölnische Zeitung* dice che a Berlino si presta un'attenzione particolare alle dichiarazioni dei deputati influenti e dei giornali importanti dell'Austria, i quali manifestano una certa diffidenza relativamente all'alleanza austro-germanica.

« Nei circoli ufficiali di Berlino, aggiunge il corrispondente, le dichiarazioni in parola sono parse tanto più sorprendenti, che è impossibile di riconoscere che siano motivate dai fatti. Si nega qui che la diplomazia tedesca curi meno gli interessi dell'Austria che quelli della Russia, e si fa risaltare nel modo più energico che l'alleanza austro-tedesca non è fatta punto per restringere il diritto che ha l'Austria di difendere da sè i suoi interessi come una potenza qualunque.

« Si aggiunge che la Germania è pienamente conscia degli obblighi che ha assunto di fronte all'Austria, sua alleata, e sosterrà sempre questa potenza subito che gli interessi austriaci saranno attaccati in un modo o nell'altro.

« Si afferma, del resto, che la triplice alleanza continua ad esistere e costituisce ora, come in passato, la principale garanzia del mantenimento della pace europea. »

Si telegrafa da Sofia, 25 settembre, al *Temps* di Parigi:

« I soli personaggi ufficiali presenti al ricevimento del generale Kaulbars, furono il prefetto di Sofia ed il suo segretario.

« Il signor Stambuloff si propone di inviare al generale una deputazione composta di rappresentanti di tutti i partiti per dichiarargli che la Bulgaria desidera di conservare la sua indipendenza e di essere governata secondo le leggi esistenti fino a che la grande Assemblea nazionale non avrà eletto il nuovo principe.

« Ebbe luogo una conferenza tra il signor Stambuloff ed il signor Zankoff. Quest'ultimo si dichiarò disposto a procedere d'accordo col governo della reggenza a patto che i due portafogli degli esteri e dell'interno siano affidati a persone di sua scelta. »

Il discorso della regina, letto in occasione della chiusura della sessione straordinaria del Parlamento inglese, suona verbalmente come appresso:

« *Milordi e signori*,

« Sono lieta di potervi sollevare dalle vostre penose funzioni.

« Le mie relazioni colle potenze estere continuano ad essere amichevoli. La rivolta di una parte dell'esercito bulgaro ha provocato l'abdicazione del principe Alessandro. Vi fu istituita una reggenza che amministra presentemente gli affari del principato, e si fanno i preparativi per eleggere il successore del principe Alessandro, conforme alle prescrizioni del trattato di Berlino.

« In risposta ad una comunicazione diretta dalla Porta alle potenze firmatarie di questo trattato, io ho dichiarato che per quel che concerne l'Inghilterra non sarà recata offesa alla situazione garantita alla Bulgaria dai trattati. Delle assicurazioni nello stesso senso furono date da altre potenze.

« La delimitazione della frontiera afghana è già compiuta fino alla

distanza di alcune miglia dall'Oxus. Atteso l'approssimarsi dell'inverno la mia Commissione è stata richiamata, ma le notizie che essa ha raccolte saranno sufficienti per delimitare, per mezzo di negoziati diretti tra le due Corti, la parte della frontiera che non è stata ancora sottoposta a delimitazione.

« Signori della Camera dei comuni — Vi ringrazio delle risorse che avete votate per far fronte ai bisogni dei servizi pubblici.

« *Milordi e Signori,*

« Ho ordinato l'invio di una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulle circostanze che hanno impedito l'effetto delle leggi recentemente votate riguardo ai tenimenti ed all'acquisto di terre in Irlanda.

Ho constatato con molta soddisfazione l'interesse sempre crescente che gli abitanti di questo paese prendono al benessere dei loro compatrioti delle colonie e dell'India e sono convinta che da ogni lato si sente sempre più vivo il desiderio di stringere maggiormente, con tutti i mezzi, i vincoli che uniscono le varie parti dell'impero.

« Ho dato facoltà al governo della metropoli di mettersi in comunicazione coi principali governi coloniali per esaminare in modo più completo le questioni d'interesse comune.

« Prego Iddio onnipotente di accordarvi le sue benedizioni. »

Sull'arrivo dei principi inglesi a Costantinopoli scrivesi da quella città, in data 21 settembre, al *Temps*:

« Il duca di Edimburgo ed il principe Giorgio di Galles sono arrivati ieri al un'ora e mezza a bordo dell'*Iris*, della marina inglese. Il ricevimento ebbe luogo conforme al programma. Al momento in cui l'*Iris* entrava in porto, i legni ottomani inalberarono le loro bandiere, ed una salva di ventuno colpi di cannoni ha salutato gli ospiti. Il figlio maggiore del sultano, il giovane principe Mehemed-Selim-Effendi, Said pascià, ministro degli affari esteri, Munir pascià, grande cerimoniere, parecchi personaggi del seguito del sultano, sir E. Thornton, ambasciatore d'Inghilterra, ed il suo personale, si sono recati a bordo dell'*Iris* per augurare il benvenuto ai principi. Anche il signor Nelidoff, ambasciatore di Russia, si è affrettato a recare i suoi omaggi al cognato dello czar.

« I principi sono discesi al palazzo di Dolma Bagtchè, ove le truppe loro rendevano gli onori militari, mentre la musica del sultano intuonava l'inno nazionale inglese. Delle carrozze di gala li trasportarono poi al palazzo di Yldiz. Su tutto il percorso le truppe facevano ala e vi fu grande affluenza di popolo.

« La scorta era formata di un forte distaccamento del reggimento di cavalleria recentemente organizzato. I principi sono stati condotti al chiosco per essi allestito. Il sultano, in causa di una indisposizione, non ha potuto far loro subito una visita, ma ha inviato il figlio per fare loro le sue scuse. »

Una cannoniera tedesca, l'*Albatros*, è giunta a Brisbane dopo una crociera di tre mesi nelle isole del Pacifico.

Di tale crociera son interessanti i seguenti particolari: « L'*Albatros* si è recato dapprima alle Nuove Ebridi onde castigare gli indigeni che avevano ucciso un commerciante inglese ed un tedesco suo compagno. I neo-ebridesi avevano evidentemente indovinato il motivo della venuta della cannoniera perchè al suo arrivo si radunarono in folla ed in armi sulla spiaggia.

« L'*Albatros* bombardò il loro villaggio. Più di venti indigeni furono morti e molti feriti. Un distaccamento di marinai sbarcò e fece fuoco sugl'indigeni che si diedero alla fuga. Furon trovati nel villaggio gli oggetti dei due bianchi. Poi fu appiccato il fuoco alle capanne; furono distrutte le piantagioni ed esportate tutte le armi.

« Dopo questa esecuzione sommaria, l'*Albatros* si diresse all'isola di Pentecoste i cui indigeni avevano ucciso un pilota tedesco. Dirigendo contro la costa, sulla quale i nativi si erano affollati, i suoi grossi cannoni e le sue mitragliere, il bastimento tedesco fece di loro un vero macello. Poi, scesi a terra i marinai, fu incendiato il villaggio.

« Da ultimo l'*Albatros* si recò alle Caroline e, in conformità degli ordini avuti, ne tolse la bandiera tedesca che vi era stata issata sopra diversi punti nei quali doveva esservi sostituita la bandiera spagnuola. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* domanda quali siano stati i motivi finali che determinarono il principe Alessandro ad abdicare.

Dichiara inesatto che le grandi potenze l'abbiano spodestato; parecchie invece, e la Porta stessa, finchè confidò nella di lui sincerità, lo appoggiarono.

Neanche la Russia fece alcun passo atto a porre ostacoli alla permanenza del Principe a Sofia. L'antipatia della Russia non sarebbe un motivo nuovo, giacchè il principe la sopportava da sei anni.

La *Gazzetta* aspetta, quindi, che i giornali i quali difendono la causa dei Bulgari e di Alessandro di Battemberg rispondano alla sua domanda intorno ai motivi dell'abdicazione. Essa crede che vi si risponderà nelle discussioni che avranno luogo nei Parlamenti di Austria-Ungheria e di Germania.

MILANO, 28 — Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova sono giunti a mezzogiorno da Stresa, ossequiati alla stazione dalle autorità; ripartirono alle ore 1 30 pom. per Monaco di Baviera.

Ieri pure S. A. R. la Duchessa di Genova, madre, diretta a Dresda, transitò per questa stazione.

TORINO, 28. — S. A. R. il Principe Amedeo è partito stamane per Livorno, onde incontrarvi il figlio Principe Luigi, reduce dal viaggio marittimo d'istruzione cogli allievi dell'Accademia navale.

MILANO, 28. — Il barone di Keudell, arrivato ieri dalla Germania, è partito alle ore 2 pom. alla volta di Monza, onde ossequiare le LL. MM. il Re e la Regina.

NAPOLI, 28. — L'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici è arrivato alle ore 1 30 pom., diretto a Salerno, d'onde procederà domani per Amalfi e quindi alla visita dei lavori della ferrovia Eboli-Reggio.

Lo accompagnano l'onorevole di Lenna, ispettore generale delle ferrovie, il commendatore Oliva, direttore dell'ufficio delle costruzioni della Mediterranea, il cavaliere Lampugnani, segretario della Direzione generale della rete stessa ed i suoi segretari Manfroni e Racioppi.

A Caserta l'on. Ministro fu salutato dall'on. Cocozza e dal prefetto Senise, che l'accompagnò fino a Napoli. Qui erano ad incontrarlo il prefetto conte Sanseverino, il sindaco comm. Amore, il senatore Atenolfi, gli onorevoli deputati De Zerbi, Senise, Florenzano, il commendatore Kossuth, direttore dell'esercizio, i commendatori Capecelatro e Sarno, ingegneri capi del genio civile, il commendatore D'Amico ed altri, con cui l'onorevole Ministro si trattenne per mezz'ora nella sala d'aspetto.

Alle ore 2 5 l'onorevole Ministro ripartiva per Salerno.

SALERNO, 28. — L'onorevole Ministro Genala, accompagnato dall'onorevole senatore Calenda e deputati Senise e Florenzano, lasciò Napoli alle ore 2 pom. A Torre Annunziata salirono nel *break* del Ministro il consigliere delegato di Salerno, cav. Pasculli, rappresentante il prefetto; il comm. Ferrara, vicepresidente del Consiglio provinciale; il cav. Centola, deputato provinciale; il cav. Petrilli, ingegnere capo del genio civile, ed altri, che salutarono l'onorevole Genala in nome della città e della provincia di Salerno. Alla stazione di Pompei erano ad attenderlo il sindaco cav. Fiengo e la Giunta di Scafati.

A Nocera l'on. Lanzara presentò la Giunta di Nocera dei Pagani al Ministro, il quale s'intrattenne con tutti e ricevè alcune istanze. Era presente anche una delegazione della Società operaia, a cui l'onorevole Ministro rivolse parole di congratulazioni per la floridezza della Società. S'informò delle condizioni del paese e dei suoi bisogni. L'onorevole Lanzara si unì alle persone che accompagnavano il Ministro, e il treno partì salutato da lunghissimo applauso.

Alla Cava dei Tirreni salirono a salutare l'onorevole Genala il cavaliere Tajani, fratello dell'onorevole Guardasigilli, il sindaco e il presidente della Società operaia, nonchè altre autorità, fra cui il viceconsolo inglese.

A Salerno il treno fu accolto al suono della marcia Reale da una folla grandissima. Attendevano il Ministro il sindaco e tutta la Giunta. Accompagnato dalla rappresentanza cittadina, e seguito da molte carrozze, l'on. Genala si avviò alla Prefettura, ove il consigliere delegato gli presentò le autorità. Il Ministro s'intrattenne lungamente colle rappresentanze delle Società popolari intorno agli interessi della città, e specialmente del ceto operaio. Tutti domandando che sieno migliorate le condizioni del porto per dare lavoro alle classi bisognose e sviluppare il commercio, l'on. Genala rispose che non mancherà di fare quanto le circostanze gli permettono a vantaggio della città. Dopo brevissimo riposo, egli si recò a visitare i lavori del porto.

SOFIA, 28. — Il generale Kaulbars consegnò al governo una Nota, a tenore della quale il governo russo considera la convocazione della grande Assemblea, ove non sia preceduta da un lungo periodo elettorale, come illegale. Quindi tutte le decisioni dell'Assemblea sarebbero nulle.

Kaulbars diede al governo i seguenti consigli:

Aggiornare le elezioni al più tardi possibile per permettere al paese di uscire dallo stato attuale di disordine; dare al periodo elettorale una data sufficiente, senza la quale il paese non potrebbe pronunziarsi liberamente; togliere subito lo stato di assedio e mettere in libertà gli individui incarcerati per partecipazione al colpo di Stato.

Il governo bulgaro terrà Consiglio prima di rispondere.

BUCAREST, 28. — È smentita la notizia del *Morning Post* di una missione di Sturdza a Berlino ed a Vienna allo scopo di preparare una Confederazione degli Stati balcanici diretta dal re di Rumania, nonchè l'altra di assicurazioni date a Sturdza che la Germania e l'Austria-Ungheria non acconsentirebbero ad una occupazione russa della Bulgaria.

LONDRA, 28. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Il governo decise che tutte le navi della flotta del Baltico restino armate durante l'inverno per poter prendere il mare in ogni circostanza, ove il disgelo lo permettesse. »

PORTO SAID, 27. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, proveniente dall'Italia, è entrato oggi in Canale.

COMO, 28. — Iersera l'on. Ministro Grimaldi assistette ad un pranzo offertogli dal municipio.

Brindarono gli onorevoli deputato Bertolotti e senatore Scalini.

Rispose il Ministro con felicissime ed applaudite parole.

Oggi l'on. Grimaldi visiterà gli stabilimenti Bertolotti e Seregno, e Gavazzi a Desio.

Durante il suo soggiorno a Como, il Ministro visitò la Scuola di setificio, quella di arti e mestieri, nonchè i principali stabilimenti di filatura, tintura, tessitura ed apparecchiatura della seta.

Stasera egli arriverà a Milano.

MADRID, 28 — La *Voz de la Galicia* dice che l'autorità militare, informata dell'esistenza di una cospirazione, in un battaglione di cacciatori, di guarnigione alla Corogna, fece arrestare quattro sottufficiali ed un trombettiere.

È stata aperta la relativa istruttoria.

MONTEVIDEO, 27. — È arrivato il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*.

PENANZ, 27. — Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per Bombay.

PIETROBURGO, 28. — La *Novosti* smentisce che l'ambasciatore ottomano Chakir pascià sarà nominato granvisir; soggiunge che Chakir ritornerà presto a Pietroburgo incaricato di una missione speciale dalla Porta.

PARIGI, 28. — Freycinet è giunto stamane a Tolosa, ove fu ricevuto solennemente e acclamato da grande folla.

MILANO, 28. — Alle ore 6 40 pom. è giunto l'on. Ministro Grimaldi, ricevuto alla stazione dalle autorità e dai rappresentanti della Camera di commercio.

L'on. Ministro scese all'*Hôtel Milan*.

ZARA, 28. — Da oggi sono soppresse le disposizioni sanitarie per le provenienze dal territorio di Narenta, nel quale non vi fu più alcun caso di cholera dal 13 corrente in poi.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL DISSECCAMENTO DEI LAGHI NELL'ASIA CENTRALE

Il disseccamento dei laghi nell'Asia centrale desta un grande interesse, non solo ai geografi e ai geologi, ma anche agli uomini di Stato. A misura che la superficie di questi laghi diminuisce, il deserto aumenta, e le sabbie mobili minacciano di invadere le ultime oasi che si trovano ancora fra il mar Rosso, il Mediterraneo e il Caspio da un lato, e la catena dei Khingan dall'altro, fra l'Altai al nord e il Kouen-loun al sud.

Questo spazio è più grande che tutta l'Europa; il lasciarlo trasformare in un deserto avrà per risultato la privazione di un continente di dieci milioni di kilometri q. — Non trattiamo dei mezzi adatti a scongiurare il danno; ma piuttosto precisiamo i fatti che possono constatarne la gravità. Da essi possiamo giudicare la grandezza degli sforzi che bisognerebbe fare per combattere la rivoluzione geologica che abbiamo accennato.

Non dimentichiamo che, oltre a questa rivoluzione geologica, noi siamo esposti in seguito al disseccamento dei laghi asiatici, a un cambiamento di clima funesto per l'agricoltura. Più i deserti aumentano nell'Asia centrale, più i venti che soffiano da questi paesi diventeranno secchi e nocivi alla vegetazione. La grande aridità dell'aria in Persia, nell'Afganistan, nel Turkestan, nella Dzoungaria e nella Mongolia, cagiona la malsania degli abitanti non solo di queste contrade, ma anche della Turchia, della Russia, della Siberia, della Mandchuria e della China.

I fatti che seguono, sono constatati dalle osservazioni e dai rilievi topografici; noi li esporremo brevemente, ma senza ometterne i tratti salienti e caratteristici. Il lettore ne apprezzerà il valore teorico e pratico.

I.

Le steppe che si stendono al nord ed al nord-ovest del mar Caspio sono state esplorate più volte dal 1760 in poi. Rytchkoff, Pallas, Humboldt, Eichwald, Barbot de Maruy, ecc., sono unanimi nel riconoscere che la loro aridità si accresce ogni giorno. La Società geografica d'Oremburgo non si è limitata a questi riconoscimenti invero troppo generali; essa ha impreso a pubblicare due carte di una porzione di queste steppe, a partire da quelle del territorio di Kirghiso. Queste carte, dirette da Plotnikoff, ci mostrano che la fisionomia del paese in questione è modificata sensibilmente nel corto periodo di diciannove anni. Le sabbie han guadagnato spazio, molti piccoli laghi sono spariti, la vegetazione è divenuta più magra; ma con nostro dispiacere, la scala troppo ridotta delle carte, non permette di calcolare la superficie dei terreni asciugati.

II.

D'altronde questo difetto non ha una grande importanza, perchè noi troviamo nelle vicinanze quasi immediate delle steppe dell'Astrakan un lago il cui disseccamento è stato osservato con tutti i dettagli. È il lago di Astchi-Koul, sparito dal 1873. Quattordici anni prima, esso figurava ancora sulle carte del mar Caspio, condotte sui lavori idrografici di Jwachintzeff, eseguiti nel 1859. Questo lago non era profondo, ma nello stretto che lo riuniva al mare, grossi navigli potevano avere un buon molleggio. Nel 1873 le truppe russe comandate dal colonnello Lomakine, passarono sul letto secco di questo

bacino, la cui superficie era di 320 kmq. Tredici anni furono sufficienti per farlo sparire completamente.

III.

Il disseccamento dei due golfi del mar d'Aral, detti Barsuk e Albughir, è ancora più istruttivo. Il primo di questi golfi era indicato sulla carta dei geodesi Gladykeff e Mouravine, i quali, nel 1741, facevano il loro viaggio al Khiwa; ma tra il 1846 ed il 47, all'epoca dei lavori idrografici del capitano Boutakoff, non esisteva più. La carta moderna del Turkestan russo ci rappresenta al suo posto, un ammasso di sabbia mobile che si chiama Bolchiè-Barsuki. Così, in un secolo, l'estremità nord-ovest del mar d'Aral si è ritirata di 70 km. verso sud, lasciando asciutto un deserto sabbioso di 2230 kmq. di superficie. Nelle dune di Barsuki si trovano al presente delle colline alte parecchi metri. Lo spazio già occupato dal golfo di Barsuk era di grandezza uguale al granducato di Lussemburgo.

IV.

L'Albughir era ancora più vasto, perchè occupava 2800 kmq. Nel 1859 il colonnello Ignatieff, accompagnato da numeroso seguito, da una scorta e da una carovana, lo aveva attraversato mercè imbarcazioni leggere e di zattere ancor più leggiere, fatte con legno di piante che crescevano abbondantemente sul lago. Questo non era molto profondo, ma aveva delle grandi dimensioni, circa 115 km. di lunghezza su 15 a 30 di larghezza. Tredici anni dopo, nel 1872, il generale Kryjanovschy, preparando la via alle truppe di Oremborgo dirette sul Khiwa si informò coi Kirghizi e coi mercanti che venivano da Khiwa, sulle condizioni dell'Albughir; e seppe che era impossibile penetrare a Koungrail senza traversare il lago dalla parte più accessibile, verso l'imboccatura dello stretto che lo riuniva al mar d'Aral. Nel 1874 però tutto era cambiato, ed il lago o golfo non esisteva più. Bastò ai Khiwiani di chiudere le chiaviche dei canali che portavano le loro acque all'Albughir, perchè questo lago-bacino disparisse dalla superficie della terra. Ma questa misura non fu che l'ultimo colpo recato al prosciugamento di quel lago, dovuto ad una lenta evaporazione.

V.

Ancora non son note le ricerche di Nikolsky sul lago di Balkhak, ma il suo disseccamento deve essere assai notevole. Infatti, quando dopo le grandi nevi la piena dei laghi Sassyk-Koul, Oulaly e Ala-Koul diventa molto grossa, si forma ordinariamente un corso d'acqua fra questi laghi verso il Balkhak, il cui livello è più basso che quello degli altri qui cennati. Ora questi laghi facevano una volta parte integrante del Balkhak, ed avevano lo stesso livello Se le acque del Balkhak sono ora più basse che quelle del Sassyk-Kuol, ciò non accade che pel continuo e lento disseccamento. Questo si fa sentire con preferenza lungo le coste sud o sud-est, dove le spiaggie sono più larghe assai e l'acqua meno profonda. È probabile che fra qualche tempo la parte orientale del Balkhak si divida dal resto del bacino, in grazia dei depositi di sabbia che si formano all'imboccatura della Lepsa. Noi avremo così un altro piccolo lago uguale al Sassy Koul, e condannato alla stessa sorte.

VI.

In effetto il Sassyk-Koul è in via di disseccarsi. Il suo letto è invaso da dune: lo che si osserva anche per l'Oulaly, l'Alakoul, ecc. E se questi laghi ancora esistono, è in grazia degli affluenti che provengono dalle nevate.

VII.

Il signor Yadrintzeff esplorò i laghi siberiani. gli trovò negli archivi le carte originali dei laghi di Tchany, Abychkan e Soumy, compilate nel 1786, nel 1813-24, nel 1850-60 e nel 1880. Dalla minuziosa comparazione di esse, risultò evidente il cambiamento della configurazione e grandezza. E infatti i dati topografici del 1820 davano per i quattro laghi del Baraba una superficie di 8300 kmq.; mentre nel 1880 essa non giungeva al 3400 kmq. La diminuzione è stata enorme, giacchè in 60 anni è scomparso il 59 0[0 della superficie primitiva.

Tutti questi fatti provano che il disseccamento dei laghi dell'Asia centrale avviene con una grande rapidità. È dunque facile prevedere che lo stesso fenomeno accadrà più prontamente nei paesi caldi; ed è ciò che si è constatato nella penisola arabica, i cui laghi sono spariti da assai tempo.

In Persia non resta che qualche bacino nei dintorni di Schiraz; tutti gli altri laghi iranici o si sono evaporati, lasciando traccie indubitate della loro esistenza, o si sono di molto ridotti. Come esempio di questi ultimi citeremo il lago di Hamoun nel Seistan.

Nel principio del XIX secolo i viaggiatori gli attribuivano una lunghezza di 70 Km. al *minimum*. Ma nel 1871 gli esploratori incaricati di delimitare i confini della Persia e dell'Afghanistan han trovato che l'Hamoun attuale non presenta che due piccoli bacini separati e disposti nelle parti settentrionali dell'antico letto, che resta asciutto nove mesi su dodici. La superficie dei due laghi attuali non oltrepassa i 600 Kmq. mentre il bacino dell'antico occupa una superficie di 9,000 Kmq. circa.

Il disseccamento dei laghi asiatici, a quanto pensa M. Venukoff nella *Revue de Géographie*, presagisce un avvenire terribile a molti paesi dell'antico mondo. A scongiurare il pericolo in Oremborgo si è pensato di rimboschire il paese, e i dintorni dei laghi, opponendo la vegetazione all'invasione delle sabbie.

Ma il clima secco non lascia allignare le piante. Lo stesso risultato negativo si ottenne nella Boukhara; e sessantamila boukhariani hàn di già abbandonato il loro paese, immigrando in Russia, poichè i loro campi, i loro orti, erano spariti sotto le sabbie crescenti di giorno in giorno.

Si propone da taluni di aumentare la superficie del Caspio mettendolo in comunicazione col mar Nero, e deviare il Don dal suo letto attuale verso il Volga.

L'uno e l'altro progetto però sono costosissimi, nè si possono accettare a occhi chiusi Nondimeno i geografi e i geologi studiano il fenomeno e i mezzi di riparare a danni inevitabili.

L. N.

Il Servizio Postale in Italia

I.

Dalla ventesima relazione sul servizio postale in Italia, pubblicata in questi giorni dal direttore generale delle poste pei tipi degli eredi Botta, relazione che comprende il 1° semestre 1884 e l'anno finanziario 1884-85, togliamo i seguenti dati:

Nel 1° semestre del 1884 furono affidati alla posta n. 184,276,349 fra lettere, cartoline, stampe, carte manoscritte e campioni, cui aggiungendo la corrispondenza ufficiale che fu di n. 23,342,034, si ha un totale di n. 207,618,383 oggetti consegnati, trasportati e distribuiti, che superò di n. 6,988,739 il totale di n. 200,629,614 che erasi verificato nel corrispondente periodo del 1883.

Le lettere e carte manoscritte impostate nel 1° semestre del 1884 furono di n. 81,281,280, vale a dire n. 2,939,239 di più che nel 1° semestre del 1883 in cui se ne impostarono soltanto numero 78,342,041.

Nel 1° semestre del 1884, le lettere francate ed i pieghi di carte manoscritte furono n. 74,042,887, vale a dire n. 2,501,859 di più che nel 1° semestre dell'anno precedente.

Le lettere non franche impostate nel 1° semestre del 1884 ascesero a n. 2,555,954, superando di n. 159,980 il totale di n. 2,397,974 impostate nel 1° semestre dell'anno prima.

Nel 1° semestre del 1884 s'impostarono n. 4,675,000 lettere raccomandate, ossia n. 283,926 di più del totale di n. 4,391,733 impostate nel 1° semestre del 1883.

Invece nel 1° semestre del 1884 si ebbe una diminuzione di numero 3,524 lettere assicurate, poichè ne vennero impostate solamente

n. 7,780, mentre che nel 1° semestre del 1883 se ne erano impostate n. 11,304.

In quel semestre andarono smarrite n. 151 fra lettere raccomandate ed assicurate, o per quelle perdite l'Amministrazione postale dovette corrispondere la somma di lire 4550 a titolo di compenso o di rimborso.

Nel 1° semestre del 1884 si impostarono n. 15,740,029 fra cartoline semplici e doppie, vale a dire n. 154,600 di più di quelle impostate nel 1° semestre del 1883, e che furono n. 15,585,969.

Le stampe impostate nel 1° semestre del 1884 furono in n. 84,655,985, e superarono di n. 2,062,872 il totale di n. 82,593,113 stampe impostate nel 1° semestre dell'anno precedente.

Di quelle stampe, n. 59,179,349 erano periodiche, e n. 25,476,636 non periodiche.

I campioni impostati nel 1° semestre 1884 ascesero a n. 2,599,055, e presentarono un aumento di n. 408,899 in confronto di n. 2,190,156 campioni impostati nel 1° semestre del 1883.

II.

Durante l'anno finanziario 1884-85 furono impostati oggetti numero 368,429,432, cui debbonsi aggiungere n. 46,014,209 oggetti inviati in franchigia per avere un totale di n. 414,443,641 oggetti, che supera di n. 6,195,614 oggetti il totale di n. 408,284,027 oggetti impostati nell'anno finanziario 1883-84.

Le lettere impostate, compresi i pieghi di carte manoscritte, nell'anno finanziario 1884-85 furono in numero di 159,658,226, e presentarono un aumento di 31,805 in confronto dell'anno finanziario 1883-84 in cui ne erano state impostate n. 159,623,421 soltanto.

Nel 1884-85, le lettere franche ed i pieghi di carte manoscritte furono in n. di 114,707,848, cioè n. 876,067 meno di quelle che, in numero di 145,583,915 si ebbero nel 1883-84.

Le lettere non franche nel 1884-85 furono in numero di 5,186,676, e presentarono l'aumento di 234,748 in confronto dell'anno 1883-84 in cui erano state in numero di 4,952,928.

Nell'anno finanziario 1884-85, la proporzione fra le lettere franche e quelle non franche fu del 3 e 58 per cento.

Le lettere raccomandate nell'anno 1884-85 furono in numero di 9,747,980, vale a dire 680,588 di più di quelle raccomandate nell'anno 1883-84 in numero di 9,067,392.

Quelle raccomandate, nel 1884-85, oltre la tassa in ragione di peso, produssero la somma di lire 2,924,394, cioè lire 204,176 40 di più che nel 1883-84.

Delle lettere raccomandate, nel 1884-85 se ne smarrirono 270, per le quali l'Amministrazione dovette rimborsare la somma di lire 8,900.

Le lettere assicurate con valore dichiarato, nel 1884-85, furono in numero di 15,722, cioè inferiore di 4,266 alle 19,988 lettere assicurate nel 1883-84.

Nessuna lettera assicurata andò smarrita nel 1884-85, ma avvenne bensì che 8 di esse, per un valore dichiarato di lire 11,400 fossero consegnate non al vero destinatario, ragione per cui, quando si scoprì la frode, l'Amministrazione dovette rifondere il valore delle lettere indebitamente consegnate.

Questa appropriazione indebita fu consumata da un assassino che trovasi in potere della giustizia, e che seppe compiere la sua frode con tale artifizio di precauzioni, che l'Amministrazione non potè ascrivere a colpa, e neppure a negligenza de' suoi impiegati per l'avvenuta indebita consegna delle assicurate, e per conseguenza, dopo udito anche il parere de' suoi consultori legali, non potè attribuirne la responsabilità materiale ad alcuno, e dovette quindi sopportare essa medesima le conseguenze, come di un fatto eccezionale ed inevitabile.

Nel 1884-85 vennero impostate 35,521,098 di cartoline fra semplici e doppie, cioè 4,195,100 di più di quante se ne impostarono l'anno precedente e che furono n. 31,325,998.

La vendita delle cartoline nel 1884-85 fece incassare lire 3,730,702 20 all'Amministrazione.

Le provincie che adoperarono più cartoline in quell'anno finanziario furono: Firenze, n. 1,378,800; Genova, 2,045.880; Milano, 3,023.870; Napoli, 1,865,654; Novara, 1,025,520; Roma, 1,933,480 e Torino 2,103,450.

Fra stampe e campioni, nel 1884-85, ne furono consegnati alla posta n. 173,250,108, vale a dire 787,575 di più di quanti ne vennero consegnati nell'anno 1883-84 in numero di 172,462,533.

Le stampe periodiche spedite nel 1884-85 in numero di 119,316,108 superarono di 2,984,949 il totale di 116,331,159 spedite l'anno prima; invece nell'anno 1884-85 si spedirono in meno n. 1,082,955 stampe non periodiche e n. 795,195 campioni.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

per le provincie di Romagna

ANNO ACCADEMICO 1885-86.

Tornata XIII — 30 maggio 1886.

Il dott. Giuseppe Albini è ammesso a leggere uno studio sopra Publio Francesco Modesti da Saludecio, autore del poema « La Veneziade. »

Saludecio è una grossa e ricca terra del riminese, il cui nome vuolsi, secondo il Modesti, derivato *a salute Decii*, e cioè da un Decio romano ivi scampato ai nemici, o, secondo il Tonini, da San Laudizio martire di Tracia. Non essendo possibile dimostrare la verità dell'una o dell'altra opinione, nè conservandosi memorie antiche, il disserente ricorda semplicemente come Saludecio nel 1503 cadesse insieme con Rimini sotto il dominio di Venezia e come da questo fatto il Modesti traesse l'idea di una *Veneziade*.

Il Modesti adunque ivi nacque nel 1471 e ivi morì nel 1557, preso gli ordini sacri e fu fatto canonico e cittadino di Rimini. A sua confessione, spese circa dodici anni nel comporre il poema, cominciando, sembra, nel 1507 o nel 1508, perocchè gli avvenimenti di questo biennio sono la principale materia dell'opera. Si sa d'altronde dai Diarj del Sanudo, che nel 1517 il Modesti, raccomandato da un breve di Leon X presentava al Doge e al Collegio dieci libri della *Veneziade* manoscritti, e, trovatili meritevoli di premio, fu ordinato all'oratore in Roma, che intercedesse dal papa a favore del Modesti benefizi nel dominio veneto per trecento ducati annui, che probabilmente non ottenne mai. *La Veneziade*, accresciuta di due libri, uscì alla luce in Rimini, con altre opere minori, nel 1521 per i bei tipi di Bernardino Vitali veneziano. L'anno seguente, a detta del Sanudo, l'autore offerse al Doge il volume stampato, chiedendo per un suo fratello la cancelleria d'Este, domanda che ebbe forse la stessa sorte del trecento ducati dei benefizi. Corse voce eziandio, che appena pubblicato il poema, affin di soddisfare alle ire malconcette di certi patrizi che si tenevano offesi, si facesse incetta di quante più copie si potè e le si distruggessero. Questa voce si appoggia unicamente alla rarità dell'opera, la quale però non ha impedito al disserente di trovarne non meno di dodici copie, senza, com'egli afferma, averci speso attorno cure straordinarie.

Il Modesti visse ora in una, ora in altra delle grandi città, a Roma, a Bologna, a Venezia, poi a Roma di nuovo, ove pare leggesse nell'Archiginnasio, poi a Venezia ancora. Da ultimo fu fatto arciprete di Saludecio, e quivi era nel 1547 e vi rimase fino alla morte, alternando la cura delle anime con il culto delle Muse.

Delle lodi egli n'ebbe abbondantemente. Oltre i due brevi, scritti dal Sadoleto in nome di Leon X, fecero di lui memoria onorata Lilio Gregorio Giraldi e Francesco Arsilli, lui ricordò due volte il Tiraboschi, lui encomiarono gli storici riminesi, Clementini, Adimari, Tonini. Il Foscarini, citando vari poemi fra latini e italiani in onor di Venezia, fra i quali la *Trasformazione d'Adria* del Faisetti e il *Genethliacon Urbis Venetae* del Sabellico, dice che quello del Modesti *è il più utile riguardo alla storia*.

L'argomento della *Veneziade* in breve è il seguente: Massimiliano,

in procinto di muovere verso Roma per esservi dal Pontefice incoronato, chiede il passaggio per il territorio della Repubblica; ma poichè egli vuol menar seco genti armate (nè ciò senza disegni ostili contro i francesi alleati allora di Venezia) riceve un rifiuto. Irritato, muove la guerra, e già a diversi valichi delle Alpi i tedeschi si mostrano. La Repubblica manda lor contro nel Veronese il suo capitan generale Nicolò Pitigliano con gli ausiliari francesi condotti dal Trivulzio e nel Friuli Bartolomeo Alviano; al primo non si offre occasione di fatti memorabili, bensì al secondo che si avanza vittorioso di conquista in conquista sforzando l'imperatore a segnare una tregua di tre anni. Nella *Veneziade* adunque si riscontra unità storica, nè manca un eroe degno nel valorosissimo Alviano.

Gli episodi sono molti, spesso ingegnosi e immaginosi, talfiata anche troppo, non di rado commendevoli, non sempre opportuni. Il più lungo che occupa due libri, è quello nel quale alla fine di un banchetto il Doge narra all'Alviano le origini e gl'incrementi di Venezia, la serie dei suoi antecessori e le loro imprese.

È notevole e caratteristico il connubio in tutto il poema del sentimento pagano con il cristiano. Il poeta, posta la discendenza dei veneti dai Trojani di Antenore, fa che si continui per loro l'amore di Venere e l'odio di Giunone, senza però far torto ai nuovi Santi, di maniera che ci presenta Giove in trono con Venere da un lato e San Marco dall'altro. Questo esempio, che non è solo, dispensa dal recarne altri.

Quanto alla forma e alla lingua il Modesti ebbe valore e facilità, ed è appunto dalla facilità che provengono i suoi pregi e i difetti principali. I pregi sono l'attitudine ad esprimere tutto con lucidezza abbondante, senza mai per difficoltà di materia trovare ostacoli, è difetto quell'abbandonarsi alla foga del far versi senza moderazione di artista, troppo compiacendosi delle belle frasi e delle parole sonanti.

A ogni modo, non celate le mende nè esagerati i meriti, è chiaro che la *Veneziade*, per quanto poema storico, ha tratti di buona poesia, nobiltà di sentenze, efficacia di comparazioni, descrizioni felici, fantasie originali, talchè dimenticato a torto e forse ignorato da persone eziandio coltissime, il Modesti merita di essere conosciuto perchè è il vero rappresentante del suo tempo, latinista insigne e buon poeta, il cui nome onora non che il piccolo Saludecio, ma eziandio l'antica Rimini e l'intera Romagna.

CESARE ALBICINI, *Segretario.*

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato tra il signor cav. Carlo Cerruti, ingegnere capo direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere, ed i signori Ugolini Giuseppe, Giovanni, Francesco, Luisa, Maria e Marianna;

Veduto il decreto prefettizio 10 settembre 1886, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità concordata coi proprietarii per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici in data 16 settembre 1886, col num. 53675-12934, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta ai suddetti;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inscritto nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato ai proprietarii interessati, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma, per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, addì 20 settembre 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Ugolini Giuseppe, Giovanni, Francesca, Luisa, Maria e Marianna fu Innocenzo, domiciliati in Roma, Banco Santo Spirito — Fondo urbano posto in Roma in via dell'Armata al civico num. 49-A, descritto in mappa rione Regola, num. 134, confinante con la via dell'Armata, con la casa espropriata dal Demanio, con la ripa sinistra del Tevere e colla proprietà Varese.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 190 67.

Indennità stabilita: lire 15,500.

NOTIZIE VARIE

Nuove pubblicazioni. — *Le perizie grafiche* è il titolo di una conferenza del prof. Davide Vismara, edita a Milano dalla ditta Giacomo Agnelli, e che può servire benissimo di manuale pratico ad uso dei periti calligrafi giudiziari.

I vigneti in California. — Nel 1880, le vigne della California coprivano una superficie di 35,000 jugeri inglesi. Oggidì quest'area è di 132,000 acri, di cui 50,000 in buona condizione, producono circa 400 galloni per acro.

Fra tre anni, la California darà 40 milioni di galloni di vino. A 25 centesimi il gallone, il prezzo più basso che si possa realizzare, questo raccolto costituirà un prodotto annuale di dieci milioni di dollari.

In Francia, malgrado lo sperpero esercitato dalla fillossera, i vigneti coprono una supercicie di 9,500,000 acri, i quali producono, nelle buone annate, una media di 200 galloni per acro, ossia in tutto quasi 2 miliardi di galloni di vino.

Un fiore gigantesco. — *L'Economia rurale* scrive:

Odoardo Beccari, il celebre viaggiatore naturalista, nell'Arcipelago indiano, dove sta facendo lunghe esplorazioni, ha avuto testè la fortuna di scoprire un fiore non mai veduto, un fiore in confronto del quale la *victoria regia* e la *rafflesia Arnoldi* sono quasi pigmei. Questo fiore appartiene a un'*aroidea* del genere *amorphophallus*, e il Beccari gli assegnò il nome specifico di *titanum*. Esso misura 83 centimetri di diametro e 1,72 d'altezza!

Senza andare all'isola di Sumatra, nelle cui foreste spiega l'ampia corolla questo gigante di fiori tropicali, anche noi lo avremmo potuto ammirare nelle stufe dei nostri orti botanici.

Le *aroidee* hanno bulbi a rizomi vivaci che possono facilmente trasportarsi, ed il Beccari aveva spedito in Italia sei casse dei bulbi preziosi del suo *amorphophallus*. Erano dirette al marchese Corsi-Salviati di Firenze, il quale possiede, nella sua villa, uno dei più ricchi stabilimenti orticoli d'Italia, ed una stufa, fra le altre, che misura 400 metri di lunghezza con cupole spaziosissime, sotto le quali vegetano le piante più rare e maestose delle regioni tropicali.

L'illuminazione elettrica dei fari. — Se finora non si è applicata più frequentemente la luce elettrica all'illuminazione dei fari, si è che la spesa supera sempre d'assai quella dell'illuminazione con olii minerali.

Il signor Hopkinson crede che questo costo elevato si debba anche a ciò che le macchine produttrici, per il loro volume che devesi il più delle volte tenere a distanza dell'apparato illuminante, occorre così un uomo di più, per il servizio di dette macchine

Il signor Hopkinson ha proposto all'Associazione britannica di collocare una piccola dinamo mossa da un motore a gas, proprio sotto il focolare, e un'altra, potente, a distanza. La prima servirebbe nei tempi ordinari, e la seconda in tempi assai nebbiosi.

In tal modo la spesa ordinaria sarebbe assai modica, e in casi straordinari si avrebbe una luce assai intensa.

Una statua di Ercole. — Al *Journal des Débats* del 13 telegrafano da Algeri che nel fare degli scavi a Cherchell venne alla luce una magnifica statua di Ercole, alta 2 metri e 70 centimetri.

La malattia del bestiame al Canadà. — Telegrafano dal Canadà al *Temps* del 14 corrente:

Essendosi constatati dei casi di peripneumonia contagiosa nel bestiame importato di recente, che sconta la quarantena a Québec, le autorità fecero ammazzare 310 bestie, del complessivo valore di 300,000 dollari, e ne fece abbruciare i corpi.

Il governo del Dominion proibì formalmente l'importazione di animali provenienti dal Regno Unito, ove infierisce l'epizoozia.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 28 settembre 1886.

In Europa la depressione di ieri trasportatasi al nord est aveva stamani il suo centro (740) sulla Norvegia media.

Pressione elevata alle latitudini meridionali. Madrid 774.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito dovunque.

Pioggiarelle e venti freschi settentrionali sulla costa ionica.

Temperatura poco cambiata e mite.

Stamani cielo nuvoloso al sud, sereno altrove.

Venti sensibili settentrionali lungo la costa ionica, quasi calma altrove.

Barometro a 772 mm al nord e centro a 770 sulla Sicilia.

Mare mosso lungo la costa ionica.

Probabilità:

Buon tempo.

Venti deboli o calma.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

27 SETTEMBRE 1886.

Altezza della staziono = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,8	767,5	767,3	769,7
Termometro	14,0	22,0	22,6	17,8
Umidità relativa	65	42	40	54
Umidità assoluta	7,73	8,15	8,21	8,25
Vento	NNE	NNE	WNW	N
Velocità in Km.	3.5	5,0	3,5	1,5
Cielo	cirro strati	sereno cumuli veli	cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 23,5 - R. = 18,80 — Min. C. = 12,8 - R. = 10,24.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

28 SETTEMBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	771,6	772,5	771,1	771,8
Termometro	13,2	22,6	23,0	18,2
Umidità relativa	73	43	40	58
Umidità assoluta	8,21	8,78	8,40	9,08
Vento	N	calma	W	calma
Velocità in Km.	3.0	0,0	5,0	0,0
Cielo	sereno	cumuli intorno	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 24,0 - R. = 19,20 — Min. C. = 11,8 - R. = 9,44.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 28 settembre.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	18,5	4,9
Domodossola	3/4 coperto	—	17,0	12,3
Milano	sereno	—	20,7	10,6
Verona	sereno	—	22,1	13,0
Venezia	sereno	calmo	19,0	11,5
Torino	1/4 coperto	—	19,6	11,1
Alessandria	sereno	—	20,4	8,4
Parma	sereno	—	19,7	10,6
Modena	sereno	—	20,5	11,4
Genova	sereno	calmo	21,9	16,0
Forlì	sereno	—	19,4	10,8
Pesaro	sereno	legg. mosso	19,4	8,6
Porto Maurizio	sereno	calmo	23,5	14,6
Firenze	sereno	—	20,5	8,0
Urbino	sereno	—	25,7	7,0
Ancona	sereno	calmo	19,0	12,5
Livorno	sereno	calmo	25,3	11,5
Perugia	sereno	—	17,0	10,3
Camerino	sereno	—	14,9	7,9
Portoferraio	sereno	calmo	21,1	14,0
Chieti	sereno	—	17,6	8,5
Aquila	sereno	—	11,4	7,0
Roma	sereno	—	23,5	11,8
Agnone	sereno	—	19,1	7,0
Foggia	sereno	—	23,2	11,6
Bari	sereno	calmo	21,3	14,0
Napoli	sereno	calmo	21,9	14,5
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	nebbioso	—	15,1	9,1
Lecce	1/4 coperto	—	21,8	15,9
Cosenza	nebbioso	—	22,2	18,0
Cagliari	sereno	calmo	28,0	16,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	22,2	19,0
Palermo	3/4 coperto	calmo	29,0	15,7
Catania	coperto	agitato	24,6	20,5
Caltanissetta	1/2 coperto	—	22,0	15,8
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	25,4	20,7
Siracusa	coperto	mosso	25,1	22,5

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 28 settembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	100 70	100 70	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	70 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	101 40
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 70
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	101 50
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	101 20
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	500 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	499 ¼
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	497 75	497 75	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	65 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2250 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id	250	200	»	»	716 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	283 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1030 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	510 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	id.	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	266	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	615 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	393 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	430 »
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	280 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1886	500	500	»	»	519 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1886	500	500	»	»	335 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 52 ½
	Parigi	*chèques*	»	»	»
3 ½ 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 16
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 27 settembre 1886:

Consolidato 5 0[0 lire 100 707.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 98 537.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 69 562.
Consolidato 3 0[0 senza cedola id. lire 68 270.

V. TROCCHI, *Presidente*

Il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 100 72 ½, 100 75, 100 77 ½ fine corr.
Azioni Ferrovie Mediterranee 614, 616 ½ fine pross.
Azioni Banca Romana 1170, 1175 fine pross.
Az. Banca Generale 699 ½, 700 fine corr. 701, 701 ½ fine pross.
Az. Banca di Roma 986, 988, 989, 995, 996 fine pross.
Az. Banca Industriale e Commerc. 827, 827 ½, 828, 830 fine pross.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1790 fine pross.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam) 2081 fine pross.
Az. Soc. Immobiliare 1138, 1137, 1135, 1132, 1131 fine corr. 1145, 1142. 1140, 1135, 1133 fine pross.
Azioni Società Fondiaria Italiana 379, 379 ½, 380, 380 ½ fine pross.

Prezzi di compensazione della fine di settembre 1886.

Ren. 5 0[0 100 75; Detta 3 0[0 70 50; Obb. Beni Eccl. 5 0[0 100 50; Città di Roma 4 0[0 500; Az. Ferr. Merid. 780; Medit. 610; Compl. 55; Banca Nazionale 2250; Romana 1160; Gener. 695; Banco di Roma 975; Banca Tiberina 715; Industriale e Comm. 815; Provinciale 285; Soc. Cred. Mobiliare 1030; Merid. 510; Gas. 1760; Gas. (cert. provv.) 1650; Acqua Marcia stamp. 2050; Detta (certif. provv.) 1970; Soc. per Cond. d'acqua 600; Soc. Immob. 1100; Molini e Mag. Gener. 390; Tramway Omnib 430; Fond. Italiana 375; Min. Antimon. 260; Mat. Laterizi 420; Fond. Incendi 500; Fond. Vita 28[illegible]; Prestito Rothschild 5 0[0 101; Obb. Soc. Immobil. 520; Cred. fond. Banca Nazionale 500.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente.* — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale.*